

voluti porvi riparo; ma, se si accettasse la proposta della Commissione, si ricadrebbe nell'inconveniente antico, che, cioè, questa classe di contribuenti rimarrebbe grandemente esonerata.

Del resto io non voglio fare qui la parte del fisco; accenno solamente al grave inconveniente che nascerebbe dall'adozione della proposta della Commissione, ove questa non venga accompagnata da un apposito articolo nel quale si formuli ben chiaramente il modo in cui debba essere applicata.

Avvi poi un altro articolo che, secondo me, ha bisogno di essere formulato, ed è (se ho bene intese le spiegazioni orali date dal signor relatore) quello relativo alla varia qualità dei negozianti i quali sono agglomerati assieme, e che sarebbero collocati nelle varie categorie, non a seconda di professione, ma in massa. Io reputo che la proposizione, se non è accompagnata...

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. È già deciso.

VALERIO. Così fu proposto; ma prevedo che questa disposizione possa condurre a molti inconvenienti, se non è accompagnata da dati statistici che ci provino che veramente la cosa può stare in questi termini. Potrebbe accadere che si vedesse collocata in prima categoria tutta un'industria, poi in seconda tutta un'altra ed in terza un'altra. Certamente questo non sarebbe giusto; questi esercenti la medesima industria non avranno tutti lo stesso grado di fortuna, non impiegheranno nel loro commercio capitali uguali.

Se la proposizione verrà accettata, ritengo che sarà necessario di formularla in un articolo di legge, il quale non ci è ancora stato presentato.

Ma io vorrei invitare la Commissione a pensare ben bene ai risultati che darà quest'agglomerazione, la quale ci viene presentata per la prima volta, e che non mi pare molto attuabile, a meno che non si venga a dimostrare colle cifre che essa è destinata a produrre buoni risultati.

Io ho molti motivi di credere (e li esamineremo quando verremo a votare queste cifre, guardando le varie qualità di negozianti) che quest'agglomerazione produrrà moltissime ingiustizie.

Questi sono i due articoli di legge che io giudico necessario che siano presentati, affinché possano attuarsi le proposizioni presentate dalla Commissione; non già che io le approvi, ma sono di parere che senza questi articoli la legge rimarrebbe monca, e che non basta la tabella a fare sì che i percettori delle tasse possano poi applicare la legge secondo l'intendimento del legislatore.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. L'onorevole preopinante stima che si debbano accettare le diminuzioni proposte nel progetto provvisorio, ma non gli aumenti, perchè il Governo ha dichiarato, e la Commissione, od almeno il relatore di questa, ha replicatamente asserito che non vi esistono dati bastevoli per apprezzare gli aumenti. Innanzitutto dirò che, a parer mio, se i dati che si posseggono non sono sufficienti per apprezzare gli aumenti, non lo sono similmente per stimare le diminuzioni; epperò è d'uopo ritirare la legge.

VALERIO. Domando la parola.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Non è che in via approssimativa che si credette, dietro i reclami sporti e la difficoltà di esigere parecchie quote relative ad alcune classi di commercianti e d'industriali, che fosse opportuno e ragionevole il fare un aumento sopra altre, perchè si è veduto che la tassa

che le colpiva in forza della legge del 1853, era in generale assai inferiore alle consegne fatte nel 1851 e nel 1852. Ecco un dato approssimativo abbastanza appagante, il quale valse a persuadere il Ministero che alcune classi potevano sopportare un aumento, stantechè, facendo un confronto colle consegne dai contribuenti eseguite, ed anche rettificata legalmente, taluni non corrisponderebbero che un terzo ed altri la metà di quello che pagavano in forza della legge del 1851. Per tal guisa si scorge che gli aumenti non furono operati a caso, ma bensì dietro il confronto che ho testè accennato.

Si osserva inoltre che non si sa comprendere come la tabella attuale abbia solo dodici serie, mentre la definitiva ne ha sedici. Ma, se lo rammenta l'onorevole Valerio, a questo riguardo già dissi che le differenze principali di questi due progetti dipendono da che nel definitivo si modificarono molte basi, e si procurò, per quanto era possibile, di togliere dalla tavola *A* quelle industrie che, non avendo un prodotto in relazione colla popolazione del luogo in cui si esercitano, sembrava più opportuno inscrivere nella tavola *B*. Ma, siccome questo richiede indagini e dati più positivi, vi si era rinunciato a proposito del progetto provvisorio.

Del resto delle quattro classi in più che esistono alla tavola *B* nel progetto definitivo...

VALERIO. Sono sette.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. No, sono solamente quattro o cinque.

VALERIO. In questo sono undici, e nell'altro diciotto.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Nel progetto del Ministero erano dodici, e di due se ne è poi fatta una sola.

Ad ogni modo, tre di quelle serie sono le ultime, e per esse poco importa che rimangano nell'una o nell'altra tavola; si tratta cioè di mettere dalla tabella *A* nella tabella *B* i negozianti di bestiami, e questi si possono senza alcun inconveniente lasciare per ora nella tavola *A*, riservandosi a studiare più accuratamente questa questione, quando si discuterà la legge definitiva.

Mi sembra adunque che le osservazioni dell'onorevole Valerio non siano tali da indurre la Camera a non accettare gli aumenti, tanto più che questi furono già ammessi alla tavola *A*. Se ora si volessero respingere dalla tabella *B*, si commetterebbe una evidente inguaglianza nella distribuzione dell'imposta fra i contribuenti compresi nella tavola *A* e quelli inchiusi nella tavola *B*.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Cabella.

CABELLA. Il ministro che regge le finanze diceva ieri che, se non si avevano dati statistici sufficienti per giustificare le cifre della nuova tabella *B*, si avevano però dati approssimativi che dovevano bastare ad assicurare la Camera che, votando la nuova tabella, non commetterebbe una ingiustizia. In prova di quest'asserzione adduceva il fatto che 27 deputati avessero potuto, senza altri elementi, suggerire una diversa distribuzione d'imposta, sostituendo a quella proposta dal Ministero una nuova tabella. Fra questi sottoscrittori vi sono anche io; e siccome l'osservazione del ministro tenderebbe a dividere coi proponenti dell'emendamento alla tabella *B* una parte della sua responsabilità intorno agli aumenti di che si gravano i contribuenti, perciò mi è necessario spiegare la mia adesione a quell'emendamento, onde rifiutare quella responsabilità che, dietro l'osservazione del signor ministro, verrebbe a pesare su di me e sopra i miei colleghi. Io dichiaro solennemente che non debbo e non posso